



***Relazione del Consiglio
all'Assemblea Ordinaria 2001***

Indice

La situazione del consorzio.....	3
I Fondi Rimborsabili delle banche consorziate.....	4
L'osservazione congiunta dei profili gestionali.....	5
L'esame dei singoli profili gestionali	7
<i>Il profilo di rischiosità</i>	7
<i>Il profilo di solvibilità</i>	9
<i>Il profilo di trasformazione delle scadenze</i>	10
<i>Il profilo di redditività</i>	11
La riforma del sistema di assicurazione dei depositi	13
La caduta della clausola di export ban.....	15
L'attività svolta dagli Uffici del Fondo	15
L'Osservatorio Permanente sui Rischi Bancari	18
L'Osservatorio sull'Assicurazione dei Depositi	19
I progetti di ricerca in corso	20
La gestione degli interventi.....	21
Appendice	23

La situazione del consorzio

Al 31 dicembre 2000, il numero delle banche consorziate è risultato pari a 295 unità, contro le 306 del dicembre precedente (tabella 1).

Nel corso dell'anno, 10 nuove banche hanno aderito al FITD e nessuna di queste è una succursale italiana di banche extracomunitarie. Sebbene tra le nuove banche aderenti vi siano istituti con strategie ancora orientate soprattutto al tradizionale presidio dei mercati locali e alla valorizzazione dei legami con la propria clientela, la maggior parte di queste rappresenta il tentativo di dare una risposta all'attuale cambiamento nelle abitudini finanziarie dei consumatori italiani, in linea con quanto già verificatosi negli altri paesi con cultura finanziaria più evoluta. La loro offerta, derivante spesso da accordi con società leader nella consulenza finanziaria, consiste in una vasta gamma di prodotti finanziari e assicurativi (dai fondi comuni ai prodotti assicurativi vita, dai prestiti personali ai servizi di leasing, dai mutui ai prodotti bancari tradizionali fino al trading on line) ad alto valore aggiunto.

Fra le strategie di sviluppo degli istituti del consorzio, si conferma prevalente quella della rapida crescita dimensionale mediante l'incorporazione di altre realtà bancarie, prassi che si è ormai estesa anche al segmento delle banche di media dimensione. Nel corso dell'anno, infatti, si sono verificate altre 13 fusioni per incorporazione e 5 rilievi di Attività e Passività che hanno riguardato proprio queste categorie di banche e che hanno portato alla nascita di nuove realtà operative di rilevanti dimensioni, con reti commerciali che in alcuni casi presentano un grado di diversificazione sul territorio analogo a quello dei maggiori operatori nazionali.

Contemporaneamente, si sono verificati 5 recessi dal consorzio che hanno riguardato principalmente le filiali italiane di banche extracomunitarie per le quali sono venuti meno i presupposti per l'adesione a seguito dei complessi processi di riorganizzazione che hanno caratterizzato i rispettivi gruppi di appartenenza.

Tabella 1 - Variazione nella composizione del consorzio (dicembre 1999 – dicembre 2000)

	<i>Numero di Banche</i>
<i>Banche consorziate al 31 Dicembre 2000</i>	295
<i>Nuove banche aderenti</i>	10
<i>Fusioni per incorporazione</i>	13
<i>Rilievi di attività e passività</i>	5
<i>Scissioni</i>	0
<i>Recessi</i>	5

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

I Fondi Rimborsabili delle banche consorziate

Sulla base delle ultime segnalazioni disponibili effettuate dalle banche consorziate, riferite al 30 giugno 2000, il volume dei Fondi Rimborsabili (FR) protetti dal FITD ammonta a 568.874 miliardi di lire, in leggera diminuzione rispetto a dicembre 1999 (tabella 2 e grafico 1).

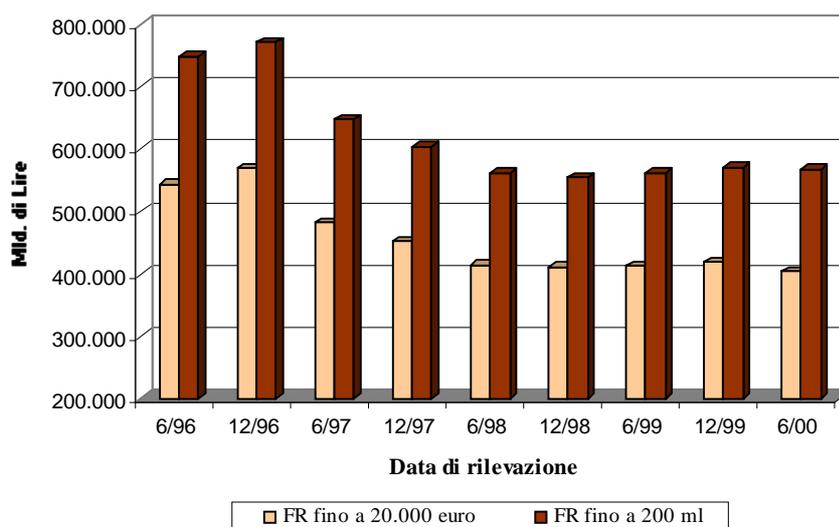
L'ammontare dei FR fino a 20.000 Euro, che costituisce, come noto, il limite minimo comunitario di rimborso per depositante e rappresenta la cifra che, ai sensi dell'art. 27, comma 8, dello Statuto, deve essere rimborsata entro tre mesi dalla data di liquidazione della banca, si è ridotto del 3,7% rispetto al dato di dicembre 1999, attestandosi a poco più di 400.000 miliardi di lire.

Tabella 2 - Fondi Rimborsabili delle banche consorziate

<i>Data</i>	<i>FR fino a 20.000 EURO</i>		<i>FR fino a 200 milioni di Lire</i>	
	<i>Mld. Lire</i>	<i>Mld. EURO</i>	<i>Mld. Lire</i>	<i>Mld. EURO</i>
Giu-96	544.159	281,03	748.734	386,69
Dic-96	569.056	293,89	771.252	398,32
Giu-97	482.271	249,07	647.401	334,35
Dic-97	452.185	233,53	603.718	311,79
Giu-98	413.927	213,78	561.893	290,19
Dic-98	412.198	212,88	553.798	286,01
Giu-99	413.038	213,32	562.448	290,48
Dic-99	419.155	216,48	570.362	294,57
Giu-00	403.439	208,36	568.874	293,80

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Grafico 1 – FR delle banche consorziate



**L'osservazione
congiunta dei profili
gestionali**

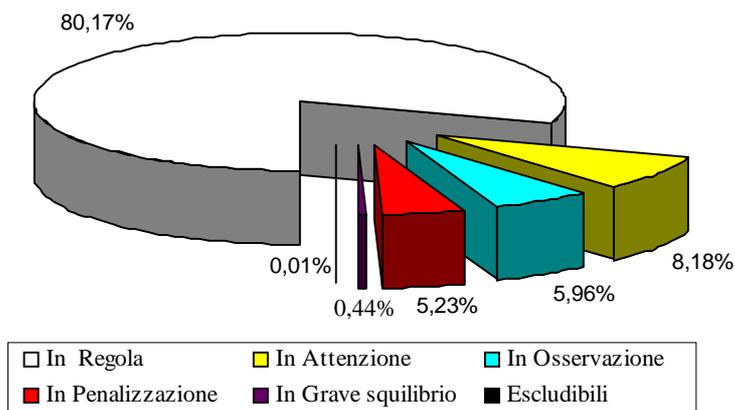
Le segnalazioni degli indicatori dei profili gestionali evidenziano un quadro in netto miglioramento rispetto ai due semestri precedenti. Il numero delle consorziate In Regola è, infatti, pari a 176 unità, corrispondente ad una percentuale di FR dell'80%, rispetto alle 144 di dicembre 1999 e alle 158 di giugno 1999, con una percentuale di FR rispettivamente del 56% e del 69% (tabella 3 e grafico 2).

Tabella 3 – Distribuzione delle banche per posizione statutaria

Posizione Statutaria	30/06/99		31/12/99		30/06/00	
	n° banche	%FR	n° banche	%FR	n° banche	%FR
In Regola	158	68,66	144	55,98	176	80,17
In Attenzione	50	11,72	47	12,8	38	8,19
In Osservazione	36	11,47	42	21,59	39	5,96
In Penalizzazione	41	3,16	50	7,12	35	5,23
In Grave squilibrio	17	4,95	12	2,16	6	0,44
Escludibili	1	0,03	4	0,35	2	0,01
<i>Totale Banche</i>	303	100	299	100	296	100

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Grafico 2 – Distribuzione delle consorziate per FR al 30 Giugno 2000



Rispetto al dicembre 1999, si è ridotto considerevolmente il numero delle consorziate con posizione statutaria non In Regola.

Il numero delle consorziate In Attenzione e In Penalizzazione si è ridotto, rispettivamente, del 19% e del 30%, mentre quello delle consorziate In Grave squilibrio ed In Escludibilità si è dimezzato, con conseguente diminuzione dei FR per le banche ad alto rischio (dal 2,5% di dicembre '99 fino allo 0,4% di giugno 2000).

Il risultato registrato nella distribuzione per posizioni statutarie delle banche consorziate al 30 giugno 2000 è, in gran parte, attribuibile al sensibile incremento del numero di banche considerate In Regola con gli indicatori del Conto Economico (D1 - Costi di Struttura / Margine di Intermediazione e D2 - Perdite su crediti / Risultato lordo di gestione). Per quanto riguarda l'indicatore D2, dal dicembre 1999 al giugno 2000, ben 51 banche sono passate da una posizione di non normalità ad una di normalità, principalmente a causa di una forte riduzione delle Perdite su crediti che, come vedremo, hanno seguito la dinamica discendente delle Sofferenze nette.

Relativamente al complesso degli indicatori, si continua a rilevare un miglioramento nei valori medi ponderati degli indicatori di Stato Patrimoniale. Contemporaneamente, continua il progresso nel Profilo di rischiosità (A1 - Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio, e A2 - Sofferenze nette vs Clientela / Impieghi netti vs. Clientela), così come rafforzano la loro posizione al di sopra delle soglie "minime" statutarie i valori medi ponderati degli indicatori del Profilo di solvibilità (B1 - Patrimonio di vigilanza / Requisiti patrimoniali e B2 - Patrimonio di bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria) (tabella 4). Dal quadro di sintesi che emerge dalla lettura degli indicatori dei profili gestionali appare un sistema bancario, nel complesso solido, che continua nella sua azione di risanamento.

Tabella 4 – Valori medi ponderati degli indicatori

<i>Indicatori</i>		<i>Data rilevazione</i>		
		<i>30/06/1999</i>	<i>31/12/1999</i>	<i>30/06/2000</i>
A1	Sofferenze nette/ Patrimonio di bilancio	25,67	21,17	18,89
A2	Sofferenze nette vs CO/ Impieghi vs CO	4,27	3,54	3,28
B1	Patrimonio di vigilanza/ Requisiti patrimoniali	179,62	184,44	186,55
B2	Patrimonio di bilancio/ Provvista da CO	16,09	17,18	18,15
C	Trasformazione delle scadenze	N.C.	N.C.	N.C.
D1	Costi di struttura/ Margine d'intermediazione	62,18	62,77	54,11
D2	Perdite su crediti/ Risultato lordo di gestione	27,72	34,12	14,86

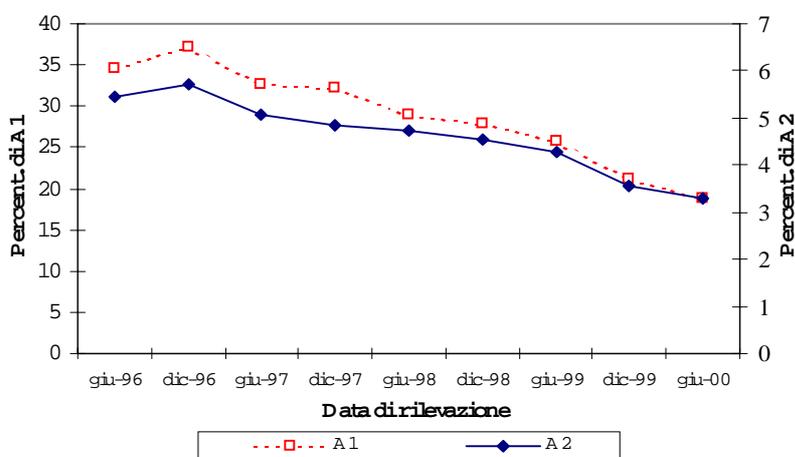
Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

L'esame dei singoli profili gestionali *Il profilo di rischiosità*

I valori medi ponderati dei due indicatori del Profilo di rischiosità, al 30 giugno 2000, hanno mantenuto la loro tendenza positiva iniziata nel dicembre 1996 (grafico 3).

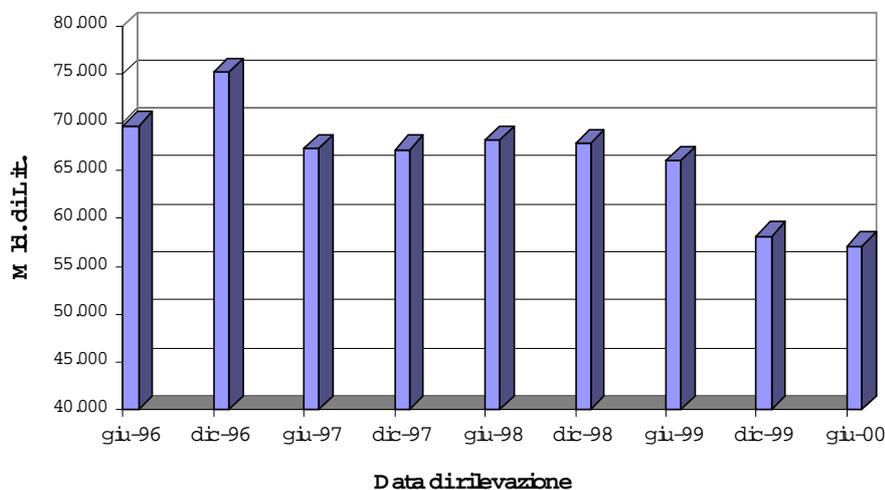
L'indicatore A1 (Sofferenze complessive nette / Patrimonio di bilancio) si è ridotto di quasi il 50% rispetto al valore massimo raggiunto nel dicembre 1996 (18,89% a giugno 2000 contro il 37,17% di dicembre 1996). L'indicatore A2 (Sofferenze nette vs Clientela Ordinaria / Impieghi vs la Clientela Ordinaria) è sceso del 43%, passando dal 5,73% di dicembre 1996 al 3,28% di giugno 2000.

Grafico 3 – Andamento di A1 e A2 da giugno 1996 a giugno 2000



Per quanto riguarda l'indicatore A1, la riduzione è marcata anche rispetto alle segnalazioni di giugno e dicembre 1999, nelle quali l'indicatore aveva fatto registrare, rispettivamente, valori del 25,67% e del 21,17%. A ciò ha contribuito il sensibile calo delle Sofferenze che ha fatto registrare una riduzione del 13,5% rispetto a giugno '99 (grafico 4).

Grafico 4 – Sofferenze nette da giugno 1996 a giugno 2000



A conferma di tale risultato positivo, rispetto al semestre precedente, si è ridotto il numero di banche non In Regola (55 unità, pari al 18% del totale di giugno '99, contro le 39 di giugno 2000), così come la corrispondente percentuale di FR (tabella 5).

Tabella 5 – Indicatore A1: Distribuzione delle banche per classi statutarie

Data rilevazione	Normalità <40%		Attenzione <60%		Osservazione <100%		Anomalia >100%	
	banche	% FR	banche	% FR	banche	% FR	banche	% FR
30/06/99	248	79,98	20	8,60	16	6,37	19	5,05
31/12/99	258	80,91	17	13,77	10	0,53	14	4,79
30/06/00	257	90,93	18	6,51	9	0,34	12	2,22

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Sono continuati i progressi anche nell'indicatore A2, che continua a beneficiare, oltre che della riduzione delle Sofferenze, anche dell'aumento costante degli Impieghi vs. la Clientela Ordinaria (tabella 6 e grafico 5). Esso è, infatti, passato dal valore di 4,27% di giugno 1999 al 3,54% di dicembre e a 3,28% di giugno 2000.

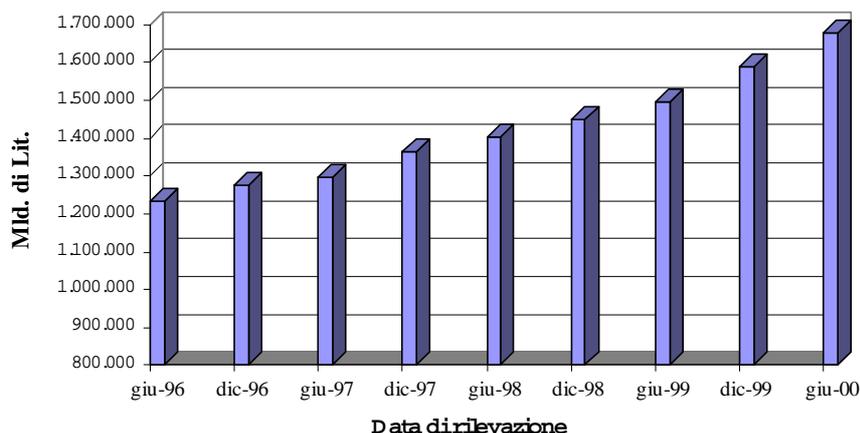
Sempre con riferimento a questo indicatore, le banche che al 30 giugno 1999 ricadevano in una delle classi di non normalità per questo indicatore sono passate da 75 a 47 nel giugno 2000, con un conseguente aumento dei FR detenuti dalla banche in Normalità.

Tabella 6 – Indicatore A2: Distribuzione delle banche per classi statutarie

Data rilevazione	Normalità <6%		Attenzione <8%		Osservazione <12%		Anomalia >12%	
	banche	% FR	banche	% FR	banche	% FR	banche	% FR
30/06/99	228	78,74	23	11,92	22	4,87	30	4,47
31/12/99	247	85,90	15	6,22	17	5,42	20	2,46
30/06/00	249	93,13	13	3,97	13	1,73	21	1,17

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

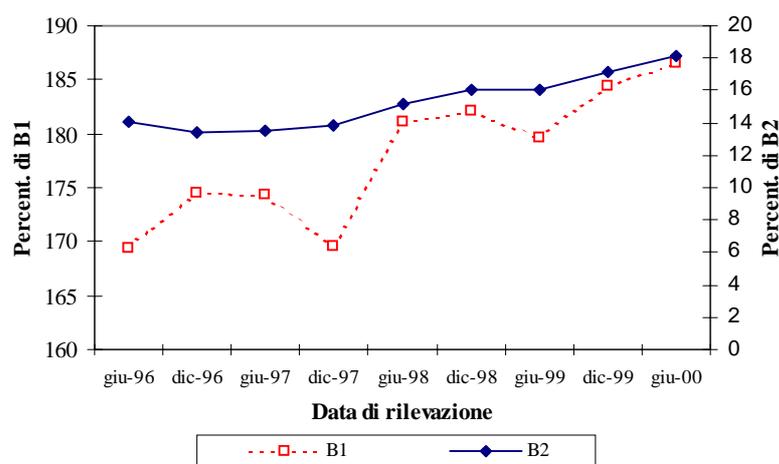
Grafico 5 – Impieghi vs CO da giugno 1996 a giugno 2000



Il profilo di solvibilità

I valori medi ponderati dei due indicatori del Profilo di solvibilità, B1 (Patrimonio di Vigilanza / Totale Requisiti Patrimoniali) e B2 (Patrimonio di bilancio / Provvista da Clientela Ordinaria), al 30 giugno 2000, si mantengono in linea con la tendenza di fondo che prosegue dal giugno 1996 (grafico 6). Tali livelli sono, peraltro, ben al di sopra delle soglie statutarie di Normalità, che fornisce un segnale positivo circa il grado di solidità del sistema bancario italiano.

Grafico 6 – Andamento di B1 e B2 da giugno 1996 a giugno 2000



Dal confronto della distribuzione delle banche per classi statutarie dell'indicatore B1 al 30 giugno 2000 con l'anno precedente, risulta una riduzione della percentuale dei FR del 3,2% per la classe di Normalità e un aumento del 63% per quella di Attenzione. Il numero delle banche nella classe di Normalità, in percentuale sul totale di ogni anno, è rimasto pressoché invariato, mentre è leggermente aumentato quello delle banche in Attenzione (tabella 7).

Tabella 7 – Indicatore B1: Distribuzione delle banche per classi statutarie

Data rilevazione	Normalità >120%		Attenzione <120%		Osservazione <100%		Anomalia <80%	
	banche	%FR	banche	%FR	banche	%FR	banche	%FR
30/06/99	273	92,77	23	5,74	6	1,46	1	0,03
31/12/99	265	84,85	26	13,05	4	1,77	4	0,33
30/06/00	262	89,71	27	9,35	4	0,87	3	0,07

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore B2 al 30 giugno 2000 mostra, rispetto all'anno precedente, un aumento del numero delle banche che ricadono nella classe di Normalità (dall'87% al 90% sul totale) e dei FR (aumentati di quasi il 13%). Viceversa, si sono notevolmente ridotti i FR delle classi di non Normalità: di circa il 55% quelli della classe in Attenzione, del 70% quelli della classe in Osservazione e del 45% quelli delle banche in Escludibilità (tabella 8).

Tabella 8 – Indicatore B2: Distribuzione delle banche per classi statutarie

<i>Data rilevazione</i>	Normalità >10%		Attenzione <10%		Osservazione <8%		Anomalia <6%	
	<i>banche</i>	<i>%FR</i>	<i>banche</i>	<i>%FR</i>	<i>banche</i>	<i>%FR</i>	<i>banche</i>	<i>%FR</i>
30/6/99	264	82,25	27	10,08	7	7,05	5	0,62
31/12/99	270	83,57	17	11,66	6	3,03	6	1,74
30/6/00	268	93,12	19	4,49	5	2,01	4	0,38

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Il profilo di trasformazione delle scadenze

Come è noto, il Profilo di trasformazione delle scadenze si compone di tre regole con le quali vengono posti a confronto aggregati dell'attivo e del passivo della banca aventi una struttura per scadenza analoga, al fine di evidenziare l'allineamento (o il disallineamento) esistente in tale struttura. In particolare, ciò che si intende misurare è l'eventuale rischio di liquidità nel quale può incorrere una banca che finanzi un attivo con una scadenza superiore a quella della raccolta.

La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore C al 30 giugno 2000 mostra un lieve peggioramento rispetto ai due semestri precedenti. Nella fascia di Attenzione ricadono 10 banche (FR pari al 2,77%), 5 (FR dello 0,21%) in quella di Osservazione e 2 (con FR dello 0,06%) in quella di Anomalia (tabella 9).

Rispetto al dicembre 1999, comunque, la percentuale dei FR delle consorziate con due regole non rispettate è passata dal 6,38% ad appena lo 0,21%.

Tabella 9 – Rispetto delle regole di trasformazione delle scadenze

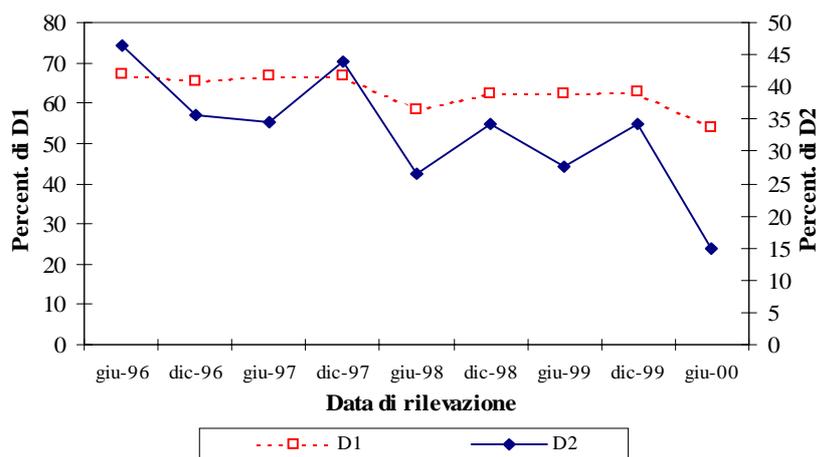
<i>Data rilevazione</i>	Normalità 3reg rispettate		Attenzione 1reg non rispettata		Osservazione 2reg non rispettate		Anomalia 3reg non rispettate	
	<i>banche</i>	<i>%FR</i>	<i>banche</i>	<i>%FR</i>	<i>banche</i>	<i>%FR</i>	<i>banche</i>	<i>%FR</i>
30/6/99	291	92,23	10	7,43	2	0,34	0	0,00
31/12/99	285	92,74	7	0,88	5	6,38	2	0,00
30/6/00	279	96,97	10	2,76	5	0,21	2	0,06

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Il profilo di redditività

I valori medi ponderati degli indicatori del Profilo di redditività D1 (Costi di struttura/Margine di intermediazione) e D2 (Perdite su crediti/Risultato lordo di gestione), al 30 giugno 2000, hanno fatto registrare dei livelli che evidenziano una tendenza discendente, più marcata per l'indicatore D2 (grafico 7).

Grafico 7 – Andamento di D1 e D2 da giugno 1996 a giugno 2000



Dopo il leggero peggioramento osservato nella segnalazione riferita al 30 dicembre 1999, gli indicatori hanno mostrato un significativo miglioramento.

Il valore medio ponderato dell'indicatore D1 è sceso al 54,11% rispetto al 62,18% di dicembre 1999.

Con riferimento alla tabella 10, di seguito riportata, si può apprezzare come sia cresciuto il numero delle banche in Normalità, rispetto ai due semestri precedenti, e come si sia ridotto quello delle banche in Osservazione e in Anomalia.

Per quanto riguarda la percentuale dei FR, il miglioramento appare ancora più consistente. Al 30 giugno 1999 l'ammontare dei FR per le consorziate non in regola con questo indicatore era pari al 28,95%, al 30 giugno 2000 si è ridotto fino al 11,45%.

Tabella 10 – Indicatore D1: Distribuzione delle banche per classi statutarie

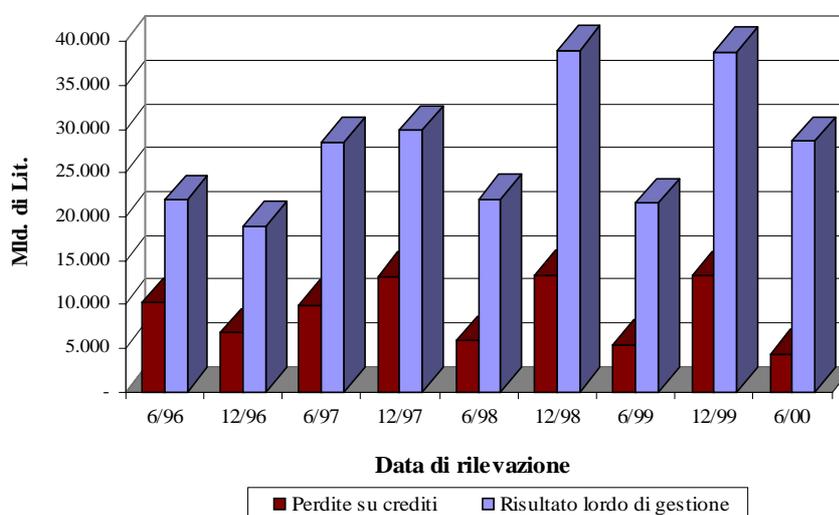
Data rilevazione	Normalità <70%		Attenzione <75%		Osservazione <85%		Anomalia >85%	
	banche	%FR	banche	%FR	banche	%FR	banche	%FR
30/6/99	154	71,05	35	8,27	62	15,62	52	5,06
31/12/99	144	65,57	35	12,17	55	13,81	65	8,45
30/6/00	165	88,55	37	3,35	50	6,62	44	1,48

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

Il valore medio ponderato dell'indicatore D2, al 30 giugno 2000 pari a 14,86, si è ridotto sensibilmente rispetto a quello di giugno 1999 (27,72%) e a quello di dicembre 1999 (34,12%).

Questo risultato riflette il miglioramento della qualità dell'attivo delle banche, mostrato anche dalla riduzione nell'ammontare delle sofferenze, che ha fatto sì che il volume delle Perdite su crediti si riducesse del 20%, rispetto al giugno dell'anno precedente. Dall'altro lato, si osserva un aumento del 32,61% nel Risultato lordo di gestione delle banche da giugno 1999 a giugno 2000 (grafico 8).

Grafico 8 – Perdite su crediti e del Risultato lordo di gestione da giugno 1996 a giugno 2000



La distribuzione per classi statutarie dell'indicatore medesimo, al 30 giugno 2000, mostra un aumento del numero e della corrispondente frazione di FR di banche considerate normali con le soglie statutarie, rispetto al giugno 1999 (tabella 11). Ciò è in buona parte attribuibile al rilevato miglioramento nella distribuzione per classi statutarie dell'indicatore D1. Infatti, come è noto, il denominatore dell'indicatore D2 (Risultato lordo di gestione) è pari alla differenza tra il denominatore (Margine di intermediazione) e il numeratore (Costi di struttura) del D1.

Tabella 11 – Indicatore D2: Distribuzione delle banche per classe statutaria

Data rilevazione	Normalità <50%		Attenzione <60%		Osservazione <80%		Anomalia >80%	
	banche	%FR	banche	%FR	banche	%FR	banche	%FR
30/6/99	228	81,45	17	8,83	7	2,16	51	7,56
31/12/99	192	66,44	17	2,40	26	17,13	64	14,03
30/6/00	243	95,51	7	2,52	10	1,31	36	0,66

Fonte: Elaborazioni su segnalazioni periodiche FITD

La riforma del sistema di assicurazione dei depositi

Nel corso dell'anno è continuata, con il consueto impegno, l'attenzione degli Organi Statutari al meccanismo di funzionamento del FITD, al fine di renderlo sempre più aderente alle esigenze delle consorziate ma al tempo stesso assicurarne l'efficacia nel perseguire gli obiettivi istituzionali a esso demandati.

In particolare, è continuato l'esame di numerosi aspetti operativi, portando alla formulazione delle seguenti proposte di riforma:

- invio delle segnalazioni consolidate per tenere conto della realtà dei Gruppi bancari;
- riduzione degli indicatori da sette a cinque, con eliminazione dell'indice A2 e dell'indice B2;
- introduzione della funzione di Segretario Generale tra gli organi del FITD;
- elezione diretta degli Organi Statutari dall'Assemblea e modalità di attribuzione del numero dei posti nell'organo collegiale.

Per quanto riguarda la prima proposta, è stato deciso di chiedere l'invio, alle consorziate appartenenti a gruppi bancari, di una segnalazione consolidata in aggiunta a quella individuale. Per queste banche l'indice sintetico è calcolato come media ponderata dell'indice sintetico individuale e di quello consolidato, con peso costituito dagli impieghi della singola banca sugli impieghi di gruppo.

Il meccanismo fa sì che la correzione apportata tenda a riflettere l'indice sintetico individuale quanto maggiore è la dimensione della banca all'interno del gruppo, dando, invece, una prevalenza alla situazione del gruppo quando la banca ha un peso non rilevante all'interno del gruppo stesso.

Il progetto di riforma del sistema degli indicatori statutari attualmente in uso si basa su considerazioni maturate dall'analisi storica dei dati forniti periodicamente dalle banche consorziate e su una serie di simulazioni volte a valutarne l'impatto.

In particolare, le varie discussioni susseguitesesi in seno al Consiglio hanno fatto maturare la convinzione che si potesse giungere all'introduzione di un sistema di indicatori che facesse a meno degli attuali indicatori A2 e B2, poggiandosi, comunque, su delle nuove soglie, al fine di mantenere il sistema in sostanziale equilibrio con quello precedente.

L'eliminazione dell'indicatore A2 trova giustificazione con la sua ridondanza rispetto all'altro indicatore di rischio A1.

Un'analisi svolta sui dati *cross-section* relativi alle singole segnalazioni, alle varie scadenze statutarie e sulla serie storica delle segnalazioni dal 30 giugno 1996 al 31 dicembre 1999, ha evidenziato, infatti, che l'indice di correlazione tra i due suddetti

indicatori varia da un minimo di 60% a un massimo di 80%. In una serie di studi econometrici, inoltre, l'indicatore A2 ha mostrato, rispetto ad A1, una minore capacità previsiva dello stato di insolvenza della banca.

L'indicatore B2, invece, è stato sottoposto, sia in letteratura che nell'ambito della prassi operativa, a forti critiche dal momento che non sarebbe in grado di fornire una rappresentazione corretta del grado di solvibilità di una banca.

Si ritiene, infatti, che il patrimonio debba essere commisurato, non tanto al livello di indebitamento della banca stessa, quanto al grado di rischiosità dell'attivo. Per questa ragione, in un contesto di vigilanza prudenziale, già da diversi anni si è abbandonato il riferimento al *leverage* quale indice di solvibilità e si è puntata l'attenzione sui rapporti che misurano la capacità del patrimonio di far fronte ai rischi tipici dell'attività bancaria.

Inoltre, il mantenimento di un indicatore come il B2 mal si concilia con l'attuale prassi gestionale delle banche che mira a definire obiettivi in termini di redditività del patrimonio, il cui perseguimento implica un abbattimento del patrimonio stesso a un minimo necessario che soddisfi i requisiti di Basilea e che liberi risorse per l'implementazione delle strategie di sviluppo della banca.

La terza riforma riguarda la figura del Segretario Generale, che, nominato dall'Assemblea, provvede all'esecuzione delle delibere degli Organi Statutari e assicura il coordinamento della struttura operativa secondo le disposizioni dello Statuto e le direttive degli Organi deliberanti. Il Segretario Generale, inoltre, partecipa alle riunioni dell'Assemblea, del Consiglio e del Comitato di Gestione, fungendo da Segretario.

Con l'ultima proposta di modifica statutaria, infine, si è voluta affermare la stretta interdipendenza fra il mandato elettivo consiliare e la carica operativa nelle banche consorziate. Ciò ad eccezione della funzione di Presidente, il quale, pur provenendo dal settore bancario, durante l'espletamento del mandato non deve identificarsi in alcuna carica del sistema.

In riferimento alle modalità di elezione dei consiglieri, in particolare, si è proposto di seguire la metodologia espressa nello statuto dell'ABI, che, applicata alle caratteristiche del Fondo, si sviluppa come segue.

Ai fini dell'attribuzione dei Consiglieri, rileva la quota proporzionale di Base Contributiva dei gruppi bancari e delle banche non appartenenti a gruppi, determinata dal rapporto tra i fondi rimborsabili segnalati al 30 giugno e il totale dei fondi rimborsabili. Viene assegnato un posto ad ogni gruppo bancario e/o banca non appartenente ad un gruppo bancario che detenga una quota proporzionale di Base Contributiva predefinita. Un secondo posto viene assegnato qualora si disponga, oltre al primo quoziente pieno, di un'ulteriore quota ulteriormente

predefinita.

Il numero di posti non assegnati con questo criterio è equipartito nei quartili della distribuzione delle quote proporzionali di base contributiva di spettanza dei restanti gruppi bancari e/o banche non appartenenti ad un gruppo bancario che non risultino legittimati alla designazione di un componente del Consiglio ai sensi del punto precedente. Ogni quartile esprimerà tre consiglieri.

La caduta della clausola di export ban

Come noto, la disciplina dettata dalla Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositanti (94/19/CE) prevede, nell'art. 4, par.1, un principio di carattere generale, ai sensi del quale i sistemi di garanzia dei depositanti istituiti e ufficialmente riconosciuti in uno Stato membro tutelano anche i depositanti delle succursali costituite dalle banche in altri Stati membri. Lo stesso art. 4, par.1, però, nella sua versione originale, stabiliva una deroga temporanea al richiamato principio, deroga che – denominata “clausola del divieto di esportazione (*export-ban*)” – prevedeva quanto segue: “sino al 31 dicembre 1999 il livello e la portata, compresa la percentuale, di copertura forniti non devono superare il livello e la portata di copertura massimi offerti dal corrispondente sistema di garanzia dello Stato membro ospitante nel suo territorio”.

Il motivo che aveva indotto il legislatore europeo a introdurre la richiamata clausola va ricercato nel considerando 14 della direttiva stessa, che pone in evidenza come le maggiori garanzie di copertura dei depositanti offerte da banche insediate in Stati membri ospitanti, avrebbero potuto causare perturbazioni di mercato nonché diventare strumenti di concorrenza sleale.

A tal proposito e in ottemperanza alla previsione contenuta nel medesimo articolo della Direttiva, il Consiglio dell'Unione Europea ha presentato una relazione nella quale, dopo aver analizzato gli argomenti a favore e contro il mantenimento della clausola in discorso, è giunta alla conclusione di non ritenere opportuna una proroga della stessa oltre quella data.

Ciò significa che dal 1 gennaio 2000 ad una succursale non è più inibito esportare il sistema di garanzia di depositanti esistente nel proprio Stato di origine, anche se questo fosse superiore a quello esistente nello Stato ospitante. A seguito di ciò, è stato modificato l'art. 27, quarto comma dello Statuto con l'eliminazione di tale previsione riduttiva.

L'attività svolta dagli Uffici del Fondo

L'assenza di interventi del FITD anche per il 2000 ha permesso che l'attività degli Uffici fosse indirizzata verso progetti di più largo respiro.

Sul tema dell'assicurazione dei depositi, in particolare, l'attività di cooperazione internazionale, intrapresa con successo già dal 1998, ha portato il FITD a essere attivamente impegnato lungo due direttrici: da un lato, l'attività di studio e di scambio di informazioni con gli altri paesi dotati di schemi di

assicurazione dei depositanti; dall'altro, l'attività di supporto ai paesi in cui uno schema di garanzia ancora non sia stato implementato.

Nell'ambito del primo aspetto, il FITD ha continuato a prendere parte al dibattito internazionale sulla tematica, partecipando a due importanti incontri internazionali.

Il primo, organizzato dal Financial Stability Institute (FSI) e dalla Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC), si è tenuto a Basilea nei giorni 11 e 12 maggio 2000.

Il seminario, a cui hanno partecipato rappresentanti di circa 60 paesi, della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, ha rappresentato il più importante evento nella storia del FSI ed è stato organizzato nella consapevolezza del ruolo importante che gli schemi di garanzia dei depositi ricoprono per la stabilità dei sistemi finanziari nazionali e, di conseguenza, per i meccanismi di diffusione delle crisi a livello internazionale.

Tale incontro ha fornito ai paesi che devono ancora istituire uno schema di garanzia dei depositi o a quelli che hanno intenzione di modificare i tratti essenziali degli schemi già esistenti, una sorta di linea guida basata sull'esperienza maturata nei paesi in cui tali istituti sono presenti da tempo.

In tale ambito, il FITD è stato invitato a presentare la propria testimonianza sulla tematica specifica del limite e dell'estensione della protezione.

Il secondo incontro, organizzato dalla Federazione Bancaria dell'Unione Europea (FBE), si è tenuto il 23 giugno 2000 a Bruxelles. Hanno partecipato rappresentanti delle Associazioni aderenti alla FBE e dei sistemi di garanzia gestiti da Organismi diversi da queste ultime e ha avuto l'obiettivo di mostrare la struttura organizzativa degli schemi in essere all'interno della Comunità, alcuni anni dopo l'implementazione negli ordinamenti nazionali della Direttiva 94/19 sull'assicurazione dei depositi.

Alla riunione sono stati invitati anche i rappresentanti degli schemi di garanzia di sette paesi dell'est europeo (Cipro, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Estonia, Slovenia) interessati allo studio del tema in vista di una loro prossima adesione alla Comunità.

Dal dibattito è emerso un notevole interesse da parte di tutti gli schemi di garanzia a incrementare le occasioni di scambio di informazioni quale mezzo attraverso il quale studiare le realtà estere al fine di ricercare la forma migliore di organizzazione al proprio interno. A tal fine sono pervenute al FITD esplicite richieste di collaborazione da parte dello schema ungherese e da quello francese, interessato da un profondo processo di riforma che ha portato a far confluire tutti i sistemi di tutela esistenti e quelli riconosciuti equivalenti in uno schema di garanzia unico.

Ai lavori della conferenza ha partecipato, infine, anche un esponente della Commissione Europea allo scopo di riferire sulla decisione adottata in seno all'Unione sulla clausola di divieto di esportazione (*export ban*), di cui si è già riferito in altra parte della relazione.

Nell'ambito dell'attività di assistenza internazionale, il FITD ha ospitato le delegazioni governative della Polonia e della Moldavia.

Con la prima, dopo una rappresentazione della struttura organizzativa e di funzionamento del FITD, si è stabilito un possibile calendario di ulteriori incontri da tenersi nel 2001 a Roma e a Varsavia, con l'obiettivo di modellare la normativa polacca in tema di assicurazione dei depositi a quella comunitaria.

Con le autorità della Repubblica della Moldavia, invece, si è stabilito di fornire l'assistenza necessaria per la costituzione *ex novo* di uno schema di garanzia. A tal fine, due esponenti della Banca Centrale hanno trascorso, presso gli uffici del FITD, un periodo di studio di due settimane volto a comprendere il meccanismo di funzionamento del nostro schema di tutela.

Durante il periodo di visita della delegazione, sono stati approfonditamente discussi i seguenti aspetti:

- il quadro normativo;
- la partecipazione allo schema;
- l'origine, l'amministrazione del sistema (pubblica e/o privata) e i rapporti con gli Organi di Vigilanza (OdV);
- le risorse del sistema e la contribuzione delle banche;
- il livello e l'estensione della protezione;
- le modalità di intervento;
- il controllo del rischio e i poteri di intervento preventivi.

Al fine di contribuire attivamente alla divulgazione delle conoscenze riguardanti il trattamento del rischio nell'economia degli intermediari finanziari, è proseguita l'attività dei Working Papers, con la pubblicazione di altri due numeri, uno sulla gestione del rischio di credito con modelli di derivazione attuariale, con specifico riferimento al caso di CreditRisk+, l'altro sulla previsione delle crisi bancarie mediante il riconoscimento dei tratti caratteristici.

L'anno 2000 ha costituito per il Fondo il periodo di maggiore attenzione per le attività informatiche che sono state convogliate su due fronti:

- nuova architettura di rete interna ed attivazione del servizio di Rete Nazionale Interbancaria (RNI) tramite un allestimento di connessione con SIA;
- completamento del progetto INDI 2000 per la diretta estrazione degli indicatori statutari dalla matrice dei conti

di ciascuna banca consorziata. Completamento del progetto relativo alla “firma digitale” – *smart-card* – per la certificazione elettronica.

Per quanto riguarda la prima attività sopra riassunta, in sostanza, si è accelerato il processo di totale sgravio delle banche dall’effettuare le segnalazioni statutarie tramite i propri programmi. Infatti il software INDI 2000 rappresenta il perfezionamento dell’estrattore automatico dalla matrice dei conti. La trasmissione dei dati su Rete Nazionale Interbancaria, con idonea crittatura, ha rappresentato l’ideale soluzione per garantire la trasmissione e la validità legale delle segnalazioni.

La seconda attività, relativa alla realizzazione di un sistema di certificazione elettronica, consente alle consorziate di attribuire validità legale agli elaborati trasmessi o ricevuti dal Fondo ma, nel contempo, pone la banca in condizione di avvalersi della *smart-card* per ulteriori operazioni che richiedono la garanzia dell’autenticità del documento, dell’individuazione certa dell’autore e del non ripudio del documento, ai sensi dell’art. 15 della legge n. 59 del 15 marzo 1997.

L’Osservatorio Permanente sui Rischi Bancari

Nel marzo 2000 è stato istituito l’Osservatorio Permanente sui Rischi Bancari, il cui obiettivo è quello di promuovere lo studio circa il ruolo e la natura della gestione dei rischi all’interno del sistema bancario italiano.

In particolare, l’Osservatorio si prefigge di continuare l’approfondimento delle tematiche legate alla gestione dei rischi bancari (*market, credit e operational*), percorso già intrapreso con successo dal precedente gruppo di lavoro sul rischio di credito (*Working Group on Credit Risk*) nel corso del 1999.

L’Osservatorio mira a fornire principalmente tre prodotti: 1) iniziative divulgative di livello scientifico, allargate a tutte le banche consorziate e alla comunità finanziaria in genere; 2) *brainstorming* ristretti a un comitato scientifico, formato da esponenti delle maggiori banche italiane, con la presenza di ospiti qualificati; 3) *brainware* per le banche medio-piccole italiane, ossia fornitura di un manuale tecnico per la creazione di un sistema interno di *credit risk management*, con esempi numerici in qualche misura replicabili dalle banche utenti.

Relativamente ai punti 1) e 2), nel corso del 2000 sono stati organizzati tre incontri, tenutisi rispettivamente presso le sedi della Banca di Roma, della Banca Commerciale Italiana e dell’Unicredito Italiano:

- 29, 30 giugno: “La costruzione di un sistema di *rating* interno in banca” e “Il *pricing* dei prestiti e l’allocazione di capitale nelle banche”, con la partecipazione del Dr. Robert Mark, Responsabile della Divisione Ricerca e Risk Management della banca canadese CIBC;

- 20, 21 settembre: “Il rischio operativo nelle banche e nel sistema finanziario” e “Quale modello di portafoglio per le banche italiane”, con la partecipazione del Dr. Thomas Wilson, *Chief Executive Officer* della compagnia assicurativa Swiss Re New Markets;
- 4, 5 dicembre: “L’organizzazione del *Risk Management* in banca: strutture, limiti, misure di performance” e “I modelli VaR tradizionali: come cambiarli, come modificarli. Può essere utile la teoria degli eventi estremi in banca?”, con la partecipazione del Dr. Chris Matten, della National Bank of Australia, e del Prof. Paul Embrechts, dell’Università di Zurigo.

Infine, sul punto 3), il comitato scientifico dell’Osservatorio ha prodotto un manuale tecnico sulla gestione del rischio di credito bancario, che descrive (con l’ausilio di esempi numerici riprodotti su un CD-Rom che accompagna il volume) i principali aspetti di misurazione, gestione, reportistica e controllo delle attività creditizie delle banche. A partire dal marzo 2001, il manuale sarà distribuito gratuitamente a tutte le banche consorziate e reso disponibile sul sito Internet del Fondo (<http://www.fitd.it>).

L’Osservatorio sull’Assicurazione dei Depositi

Sulla scia della riuscita esperienza dell’Osservatorio sui rischi bancari, il Fondo ha deciso di istituire all’interno della Funzione Analisi e Studi un analogo Osservatorio sull’Assicurazione dei Depositi.

Lo scopo della struttura è quello di approfondire le tematiche relative al *financial safety net*, con particolare attenzione all’assicurazione dei depositi. Si tratta di un argomento che suscita notevole interesse da parte della comunità scientifica e istituzionale, come testimoniano i recenti lavori del Financial Stability Forum, che ha istituito al suo interno un apposito Working Group sulla *deposit insurance*.

L’Osservatorio si prefigge di aggiornare e tenere vivo il dibattito scientifico e istituzionale sulle tematiche suddette, soprattutto in relazione al ruolo che l’assicurazione dei depositi svolge nel prevenire, ed eventualmente risolvere, le crisi bancarie. Tale attività di ricerca e il conseguente dibattito che ne scaturirà dovranno essere strumentali all’attività di consulenza e assistenza che il FITD già da qualche anno fornisce a equivalenti istituzioni estere (soprattutto dei paesi dell’Est europeo in procinto di entrare nell’Unione Europea) nonché a incentivare lo scambio di informazioni ed esperienze con altre istituzioni equivalenti dei paesi del resto del mondo.

L’Osservatorio mira a intraprendere le seguenti attività: 1) iniziative divulgative rivolte alla comunità scientifica e alle istituzioni, con la partecipazione di studiosi di chiara fama internazionale chiamati a effettuare interventi su un tema specifico, di volta in volta scelto dall’Osservatorio; 2) produzione occasionale di *Working Paper*, a cura di ricercatori

esperti della materia, che verranno pubblicati sull'apposita collana del FITD o su altre riviste nazionali o internazionali alla cui attenzione i suddetti lavori verranno sottoposti; 3) sistematica attività di scambio informativo con equivalenti istituzioni estere, allo scopo di acquisire informazioni sulle novità introdotte negli altri paesi e aiutare tecnicamente quelle nazioni che stanno introducendo o devono implementare schemi di garanzia per i depositanti. Quest'ultima attività verrà realizzata tramite la creazione di un Bollettino Annuale sull'Assicurazione dei Depositi, che ha lo scopo di diventare una base informativa snella ed essenziale sullo stato dell'arte della *deposit insurance* a livello internazionale.

I progetti di ricerca in corso

In seguito ad un accurato studio sui precedenti impianti statuari e sul progetto di riforma dello Statuto stesso di cui si è già riferito in altra parte della relazione, il FITD ha ritenuto opportuno intraprendere un progetto di ricerca per il 2001 sulla possibile implementazione di un sistema *early warning* di crisi bancarie per il mercato italiano.

Lo scopo della ricerca, che per la complessità delle tematiche trattate si avvarrà anche della collaborazione di altre istituzioni, è quello di arrivare a sostituire l'attuale modello descrittivo univariato, basato sugli indicatori sotto forma di *ratios*, con un modello statistico-matematico di natura multivariata basato anch'esso su un *set* di indicatori i quali, però, scaturirebbero da un processo di selezione più rigoroso e accurato. Vi è, infatti, un'ampia letteratura che dimostra come tali modelli risultino notevolmente più efficaci nel prevedere lo stato di crisi di una banca e nell'assegnare correttamente un giudizio di rischiosità a un dato istituto. Si tratta, infatti, dei modelli utilizzati dalle principali banche centrali e agenzie di *rating* internazionali. Il progetto avrebbe, poi, una duplice valenza. Un modello statistico così definito sarebbe utile tanto al FITD, che lo utilizzerebbe per calcolare il premio di assicurazione a carico delle consorziate e per assegnare le stesse alle diverse classi statutarie, quanto alle consorziate medesime che potrebbero avvalersi del modello per valutare il rischio delle controparti finanziarie.

Il secondo progetto di ricerca in corso trova il suo fondamento sulla constatazione che i continui sviluppi delle nuove tecnologie nell'industria finanziaria stanno introducendo non solo nuove opportunità ma anche nuovi rischi nell'intermediazione finanziaria. Le banche, e le istituzioni finanziarie in genere, sono sempre più coinvolte nelle attività di *internet banking* (depositi e prestiti), *trading on-line* (negoziazione azioni e obbligazioni) e *e-commerce* (commercio elettronico), che abbattano i costi di transazione, aumentano la trasparenza del mercato e permettono una più rapida diffusione delle informazioni. Mentre le autorità di vigilanza, i banchieri e

gli accademici si concentrano su tematiche quali il rischio di credito, il rischio di mercato e il rischio operativo, la nuova economia “digitale” sta cambiando la profondità e i parametri di questi rischi e, allo stesso tempo, sta creando un “vuoto” nella comprensione delle nuove sfide nel campo di questa gestione dei rischi. In seguito alle continue variazioni dei prezzi di mercato, le banche e le istituzioni finanziarie non possono più usare le tradizionali strategie di gestione dei rischi, poiché il nuovo contesto operativo richiede un tempestivo adattamento delle strategie gestionali alle turbolenze della banca e del *trading* “in tempo reale”, dove i rischi ed i rendimenti possono sparire tanto velocemente quanto appaiono.

Questo studio, che rappresenta il primo tentativo empirico in letteratura, specialmente in un’ottica europea, metterà in luce l’impatto delle performance bancarie della *New Economy* sulle strutture organizzative (gruppi bancari e finanziari) e sulla distribuzione geografica delle stesse (cosiddetta *branching strategy*).

La gestione degli interventi

Nel corso dell’esercizio, il Fondo ha continuato a seguire la gestione degli interventi pregressi non ancora completamente definiti.

Nell’agosto 2000 si è così richiesto alle aziende consorziate, pro quota in ragione delle rispettive quote millesimali di partecipazione, l’erogazione di complessive lire 2.400.764.615 a copertura degli oneri connessi ai seguenti interventi.

Banco di Tricesimo: gli organi della liquidazione hanno richiesto, per lire 300.000.000, l’attivazione della garanzia prestata dal Fondo a fronte dei riparti parziali ottenuti. Il suddetto importo è stato utilizzato per il pagamento degli onorari relativi al contenzioso tributario nonché per fronteggiare le impellenti e ordinarie spese di gestione della procedura la cui liquidità residua risulta ormai irrisoria.

Cassa di Risparmio di Prato: la banca cessionaria, in virtù degli accordi sottoscritti all’atto della cessione, ha chiesto il rimborso di onorari legali per complessive lire 423.993.600. Tali spese, la cui congruità è stata accertata dagli uffici del Fondo, sono riferibili all’azione di responsabilità contro gli ex amministratori della C.R. Prato e alla causa passiva relativa alle quote di risparmio all’epoca emesse dalla C.R. Prato.

Banca di Girgenti: la banca cessionaria, come previsto dagli accordi intercorsi all’atto della cessione, ha chiesto al Fondo il saldo degli oneri non ancora rimborsati che, alla data del 31 dicembre 1997, costituivano lo sbilancio parziale di liquidazione. La richiesta ha avuto per oggetto oneri sostenuti per la definizione di posizioni in contenzioso per lire 590.231.076, oneri propri della procedura per lire 788.530.946 e interessi maturati sulle predette somme per lire 266.681.864. Il totale chiesto a rimborso è stato di lire 1.645.443.886.

A tali importi sono stati aggiunti gli ulteriori oneri che il Fondo ha liquidato negli esercizi passati a fronte degli interventi in oggetto, pari rispettivamente a lire 16.841.129 per il Banco di Tricesimo, lire 11.120.000 per la Cassa di Risparmio di Prato e lire 3.366.000 per la Banca di Girgenti.

Come è noto, l'impegno per interventi per l'esercizio 2000, pari allo 0,4% dei FR, è stato quantificato in lire 2.275.495.780.000.

Come sopra riportato, nel corso dell'esercizio sono state erogate lire 2.400.764.615 mentre complessive lire 49.633.490.646 sono da considerare già impegnate per erogazioni, allo stato attuale solo potenziali, legate ad interventi pregressi già deliberati.

A livello di sistema, al 31 dicembre, l'impegno complessivo per interventi risulta così pari a lire 2.273.095.015.385.

Per una più precisa descrizione dell'impegno per interventi e degli importi sopra riportati si rinvia alla Nota Integrativa.

Sempre con riguardo alla gestione degli interventi pregressi, sono stati avviati colloqui al fine di esplorare, d'intesa con gli organi delle procedure di liquidazione e con le banche cessionarie, la possibilità di addivenire alla completa definizione per transazione delle situazioni ancora in sospeso.

Appendice

La presente appendice contiene un insieme di tavole e grafici che sono di supporto al contenuto della Relazione del Consiglio.

In essa si riportano:

- le serie storiche dei valori medi ponderati degli indicatori dei profili di gestionali. Esse consentono di visualizzare la dinamica del comportamento di sistema dal giugno 1996 al giugno 2000;
- le distribuzioni di frequenze al 30 giugno 2000 degli indicatori A1, A2, B1, B2, D1 e D2 e dell'indice sintetico;
- una tavola sinottica di confronto tra le principali caratteristiche dei sistemi nazionali di assicurazione dei depositi.